

# Atenei, pagelle a metà del guado

La crisi di Governo ha bloccato l'attivazione dell'Agenzia per la «vigilanza»



**Gianni Trovati**

Sulla valutazione dei corsi universitari il Governo Prodi ha tentato una mossa rivoluzionaria, ma i tempi biblici dell'attuazione e la caduta prematura dell'Esecutivo rischia di vanificarne i contenuti.

Il principio, inedito per l'Accademia e nei fatti sconosciuto anche negli altri settori pubblici indagati in queste settimane dal «Sole 24 Ore», è semplice. Per offrire il servizio bisogna assicurare precisi requisiti di qualità, che

## IL BILANCIO

Varati i requisiti su docenza e trasparenza dei corsi  
In bilico la pubblicazione dei criteri per i poli telematici e la riforma dei dottorati

vanno verificati puntualmente: chi non è in grado di garantirli, viene cancellato.

Un decreto firmato da Fabio Mussi a fine ottobre ha fissato i criteri per l'accreditamento obbligatorio dei corsi: che dal 2010 non potranno partire se non conterranno almeno quattro docenti di ruolo per ogni anno di corso e non assicureranno i parametri indispensabili di efficienza e trasparenza. Il criterio sulla docenza è draconiano, e obbligherà all'organizzazione (e a ridurre l'offerta formativa) il 70% delle 580 facoltà italiane, ma rappresenta l'unico tassello finora messo al sicuro nella «Gazzetta Ufficiale». L'edificio della trasparenza e della valutazione, invece, è ancora tutto da costruire, e nelle secche

di un Governo in piedi solo per l'attività ordinaria molti pilastri rischiano di cadere.

Il primo, fondamentale, dovrebbe essere fissato entro metà febbraio, ma i tempi lunghi sono la regola in questo processo. Un decreto direttoriale (che quindi rientra pienamente nell'attività ordinaria, perché non ha nemmeno bisogno della firma del Ministro) deve elencare le informazioni che i corsi di laurea dovranno assicurare per rientrare nell'offerta formativa. Proprio qui si concentra il ruolo degli utenti, almeno secondo le indicazioni offerte a suo tempo dal Comitato nazionale per la Valutazione universitaria (Cnvsu) al Ministero.

Il decreto, se sarà fedele a questi indirizzi, obbligherà i corsi a illustrare in modo preciso tutte le informazioni che davvero interessano gli studenti: i risultati ottenuti dagli iscritti degli anni precedenti, il tasso di abbandono, i reali sbocchi occupazionali raggiunti dai laureati, e il grado di soddisfazione dimostrato dagli iscritti sugli aspetti centrali dell'organizzazione e della didattica. I corsi, insomma, dovranno mettere in soffitta le fumose presentazioni diffuse oggi, in cui si assicura invariabilmente la possibilità per i laureati di «accedere a ruoli di vertice nel settore pubblico e privato», per offrire all'aspirante matricola un kit di indicatori oggettivi sull'offerta, le dotazioni strumentali e la docenza (con tanto di curriculum e pubblicazioni di ogni professore). Un kit sottoposto al vaglio dei nuclei interni di valutazione.

Ma tutta l'impalcatura rischia di crollare se non si fa partire in fretta l'agenzia nazionale di Valutazione del sistema universitario (Anvur), l'annunciatissimo organo chiamato a giudicare i corsi ed a concedere loro la patente per operare. Anche se è stata introdotta con decretazione d'urgenza nell'ottobre del 2006, l'Agenzia non ha certo bruciato le tappe e ha dovuto attendere 14 mesi

il regolamento attuativo, che è stato approvato dal consiglio dei ministri a fine dicembre ma prima di approdare in «Gazzetta Ufficiale» deve superare il vaglio della Corte dei conti. Anche se lunghissimo, questo è solo il primo passo per procedere alla complessa partita delle nomine, che dovranno essere vagliate da un *search committee* ancora da definire. Per veder operare l'Agenzia, quindi, bisognerà aspettare ancora molti mesi, mentre questa infinita fase di transizione ha prosciugato i fondi nei fatti "delegittimato" il Cnvsu, l'attuale organismo di valutazione che ha avviato i meccanismi di accreditamento dell'università italiana e costruito le banche dati che dovranno essere la base per l'attività dell'Agenzia e le azioni di governo.

L'impianto per introdurre davvero la valutazione negli atenei, insomma, c'è, ma l'incertezza domina su chi deve attuarlo. E soprattutto mancano gli incentivi per chi si impegna visto che la quota aggiuntiva al Fondo ordinario per il finanziamento competitivo, prevista l'estate scorsa da un Patto solenne fra Governo e rettori, si è persa nei tagli della Finanziaria. In teoria l'assegnazione dei 550 milioni agli atenei «virtuosi» dovrebbe rientrare nell'attività ordinaria, perché attuerebbe le previsioni della manovra. Ma i soldi non ci sono (anzi, rispetto al Fondo consolidato il rosso è di circa 350 milioni di euro), e i fondi per i "premi" dovrebbero essere sottratti alla dote storica di ogni ateneo. Una rottura con la Conferenza dei rettori che in passato non è riuscita nemmeno a Governi nel pieno del loro vigore. Firmato, ma fermo al Consiglio di Stato, è il decreto sull'accreditamento per le università telematiche, mentre per le regole sulla qualità dei dottorati bisognerà probabilmente attendere il prossimo giro.

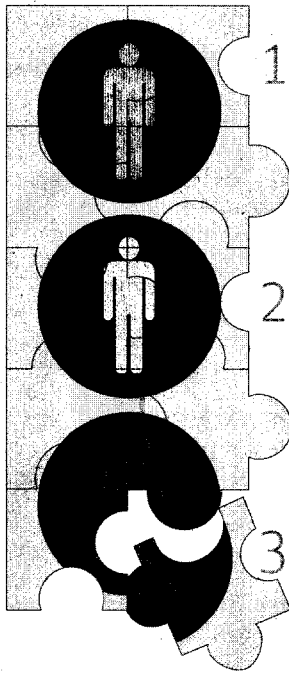
*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

## Quinto di una serie di articoli

Le precedenti puntate sono state pubblicate lunedì 14, lunedì 21, lunedì 28 gennaio e lunedì 4 febbraio 2008

## Il diario della riforma

Gli aspetti affrontati dalla riforma dell'università e il loro stato di attuazione



### A FORTE RISCHIO

- L'agenzia nazionale di Valutazione: il regolamento è al vaglio della Corte dei conti e deve ancora partire il complesso meccanismo delle nomine
- Il finanziamento competitivo: è previsto in Finanziaria ma mancano i fondi
- La riforma dei dottorati, che introduce criteri di qualità con lo stesso principio dei requisiti per i corsi di laurea
- La riforma della Governance degli atenei

### A METÀ STRADA

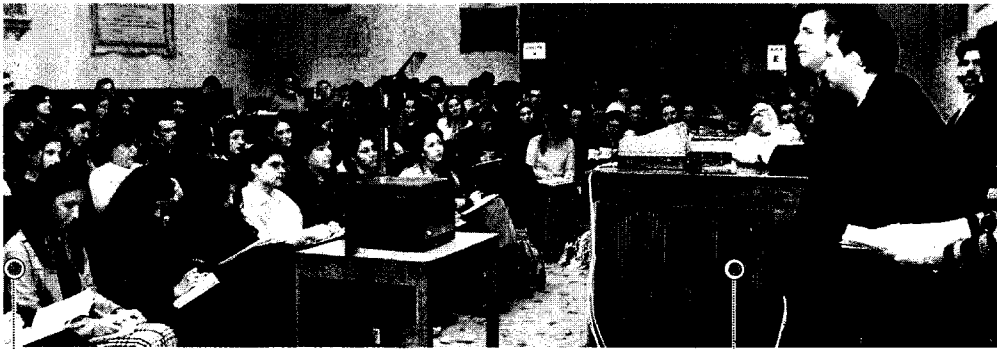
- La definizione dei requisiti di trasparenza (serve un decreto direttoriale)
- L'estensione dei requisiti necessari alle università telematiche (è al vaglio del Consiglio di Stato)

### IN VIGORE

- I requisiti necessari per l'attivazione dei corsi di laurea

## LA GRIGLIA

I requisiti necessari che ogni corso di laurea deve garantire per poter essere attivato



### LA TRASPARENZA

- Vanno indicati gli obiettivi dei corsi di laurea e gli sbocchi occupazionali, seguendo i criteri Istat
- Vanno specificati i risultati ottenuti dagli iscritti degli ultimi anni, ad esempio in termini di crediti acquisiti, tasso di abbandono, tassi

- e tipologia di occupazione
- Vanno specificate le modalità di verifica della conoscenza delle lingue straniere e di misurazione dei risultati di stage e tirocini
- Vanno rese disponibili tutte le informazioni sui docenti, i loro curricula e le loro pubblicazioni

### LA DOCENZA

- Prevedere almeno quattro docenti di ruolo per ogni anno di corso
- Prevedere un'adeguata copertura di tutti i settori disciplinari del corso con la docenza di ruolo